

II GALLO CEDRONE

**Riserve forestali
per la tutela della specie
nel Parco Naturale Paneveggio -
Pale di San Martino**

La conservazione del Gallo cedrone

Il Gallo cedrone (*Tetrao urogallus* L.) è il più grande dei Tetraonidi presenti in Europa ed in particolare sulle Alpi: il suo *status* di conservazione risulta minacciato in tutta l'Europa centrale, la maggior parte delle cui popolazioni risulta in declino. La specie ha preferenze ambientali precise e strettamente definite nonché elevate esigenze spaziali, con *home range* medi di circa 550 ha: queste condizioni la rendono particolarmente sensibile alle modificazioni degli habitat e del paesaggio.

Le foreste abitate dal Gallo cedrone hanno una struttura caratterizzata da una copertura arborea intermedia. La specie è considerata come indicatrice delle foreste di conifere naturalmente rade, con elevate proporzioni di popolamenti vecchi ed aperti: inoltre, notoriamente preferisce habitat ricchi di arbusti di *Ericacee*, in particolare di mirtillo (*Vaccinium myrtillus*). Recentemente il Gallo cedrone è stato documentato come specie-ombrello per un'elevata diversità delle comunità ornitiche sulle Alpi svizzere e possibilmente sui Pirenei francesi.

Una progressiva alterazione della struttura

degli habitat, l'eccessivo disturbo antropico e (possibilmente) un aumento della predazione hanno reso il Gallo cedrone quasi esclusivamente confinato alle fasce superiori dei versanti montani forestali, dai circa 600 m di quota nel Giura (Francia e Svizzera), ai 1000-1500 m sulle Alpi, 1200-1600 m sui Monti Cantabrigi e 1700-2000 m sui Pirenei. Per quanto concerne le principali minacce alla conservazione, va sottolineato come un discreto numero di differenti fattori sia stato indicato come significativo nel contribuire al recente declino numerico della specie: tra questi, oltre quelli sopraccitati, vanno ricordati anche il cambiamento climatico ed il prelievo. Con tutta probabilità le cause agiscono in ogni caso sinergicamente ed hanno un diverso peso relativo in aree differenti. In termini generali, però, le pratiche selvicolturali rappresentano senz'altro il fattore di maggior importanza nell'influenzare la dinamica di popolazione del Gallo cedrone. La specie è sicuramente sensibile ai cambiamenti nella struttura forestale alla scala del popolamento locale. In Europa centrale, il Gallo cedrone era più numeroso ai tempi in cui le pratiche di utilizzo antropico del territorio favorivano foreste aperte con un ricco strato erbaceo-arbustivo. Negli ultimi decenni i crescenti volumi di massa legnosa in piedi hanno provocato una perdita di densità di quest'ultimo strato in molti popolamenti forestali ed hanno fatto da parallelo alla diminuzione numerica del Gallo cedrone. Inoltre, inquinanti locali portati dai venti e dalla pioggia hanno contribuito a cambiamenti vegetazionali del tutto svantaggiosi per gli arbusti di *Ericacee* preferiti dal Gallo cedrone.

**ALESSANDRO
BRUGNOLI**

Associazione
Cacciatori Trentini

PIERGIOVANNI PARTEL

Parco Naturale Paneveggio -
Pale di San Martino



In relazione alle sue estese esigenze spaziali, il Gallo cedrone è anche sensibile ai cambiamenti alla scala di paesaggio, quali la frammentazione forestale. La progressiva perdita e frammentazione degli habitat favorevoli hanno determinato anche in ambito alpino una situazione di piccole popolazioni con differenti gradi di interconnessione, fino al completo isolamento.

Nelle montagne dei paesi industrializzati, tra cui le Alpi, il disturbo da turismo e attività ricreative come escursionismo a piedi, con racchette da neve ed in mountain-bike, sci di fondo e sci alpinismo sono considerati una seria minaccia alle locali popolazioni di Gallo cedrone.

Il disturbo è considerato particolarmente critico nel periodo invernale, durante il periodo degli amori sulle arene di canto o *lek* e nelle aree di allevamento covata.

La conservazione, il ripristino ed il miglioramento degli habitat sono quindi le misure di conservazione più importanti per assicurare la sopravvivenza a lungo termine delle popolazioni di Gallo cedrone. La sfida che si pone oggi a chi si occupa di conservazione della specie è quella di riuscire ad integrare le pratiche selvicolturali con le particolari esigenze ambientali del tetraonide. L'ambiente ideale dovrebbe presentare un'articolazione della copertura in varie tessere (*patch*) differenziate per struttura e composizione, in modo da creare un mosaico di appezzamenti finemente distribuito ma complessivamente non frammentato. La compresenza di microambienti tra loro diversi, ma giustapposti nel paesaggio, consente infatti a questa specie di disporre degli habitat idonei nelle diverse fasi vitali.

Riserve speciali forestali

Una possibile misura di tutela e conservazione a lungo termine delle popolazioni di Gallo cedrone è costituita dalla istituzione delle cosiddette "Riserve speciali forestali", di cui esistono numerosi esempi in Svizzera, ad esempio nel Cantone Schwyz (Riserve di Forenmoss e Wisstannen). La legge forestale della Confederazione elvetica del 4 ottobre 1991 offre infatti ai Cantoni la possibilità di delimitare delle Riserve forestali con il fine di conservare la diversità faunistica e floristica. Dal

momento che le minacce che gravano sulla conservazione del Gallo cedrone sono in progressivo aumento, si dovrebbero prevedere Riserve forestali di grandi dimensioni negli ambienti ancora favorevoli alla specie, da sottoporre ad adeguate misure di gestione selvicolturale sulla base di apposite raccomandazioni. Nel caso in cui la qualità dell'habitat non possa essere mantenuta e migliorata se non con interventi particolari, si dovrà scegliere lo *status* di "Riserva speciale forestale soggetta a utilizzazioni particolari". Nel caso in cui interventi per favorire una mescolanza diversificata di essenze forestali od una idonea struttura forestale non siano necessari, si dovrà invece scegliere preferibilmente lo *status* di "Riserva naturale forestale integrale". L'individuazione delle riserve facilita la pianificazione, l'emanazione e l'esecuzione delle misure necessarie (come i divieti di circolazione o i divieti di raccolta dei funghi o delle lumache), la regolamentazione dell'erogazione degli indennizzi finanziari per le mancate utilizzazioni forestali, come anche i controlli di efficacia. Nei casi citati del Cantone Schwyz la direttiva è di destinare almeno il 10 % della superficie forestale cantonale (entro la fine del 2005) a Riserva forestale, di cui almeno un quarto deve essere costituita da Riserva naturale e tre quarti appunto da Riserva speciale forestale.

Anche il Piano del Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino ha istituito, tramite le norme di attuazione di cui alla legge provinciale 6 maggio 1988, n. 18, la "Riserva speciale faunistica del Gallo cedrone" dell'area Lusia: dove in ragione dei particolari caratteri ambientali del luogo, la specie trova le condizioni ottimali sia per lo svernamento sia per la riproduzione. Gli obiettivi cui è finalizzata l'istituzione della Riserva speciale sono il mantenimento, la creazione e il modellamento di nicchie ecologiche favorevoli alla specie, la riduzione dei fattori di disturbo, la promozione di ricerche scientifiche mirate ad una maggiore conoscenza della specie e dei limiti di tolleranza nei confronti dei fattori di disturbo ed infine l'analisi della capacità portante, ai fini del dimensionamento dell'equilibrio fauna selvatica - ambiente. Tra le specifiche prescrizioni previste dalle citate norme di attuazione si citano il divieto di rimboschimento di pascoli, radure e chiarie naturali e artificiali; il divieto di abbandonare le strade ed i sentieri in-

dividuiati dalla Carta della viabilità e accessibilità del Parco, nei periodi determinati annualmente dal Regolamento dell'accessibilità al Parco (fatto salvo che per l'esercizio di attività consentite e per i proprietari); il divieto di raccolta dei funghi. Ancora, è previsto il divieto, in assenza di progetti specifici, di modificare le arene di canto e tagliare le piante utilizzate come posatoi, anche se morte, il divieto di apertura di nuove strade, il divieto di esecuzione delle utilizzazioni forestali prima del 1° luglio (e comunque con l'obbligo dell'impiego di mezzi forestali con basso impatto ambientale), ed infine il divieto del pascolo ovino. Inoltre all'interno della Riserva speciale si cerca di favorire una selvicoltura conservativa delle fitocenosi sia nella composizione sia nella struttura, che favorisca la diffusione dell'acero, del sorbo degli uccellatori e del pino silvestre.

Il nuovo Piano faunistico del Parco, inoltre, prevede tra le indicazioni gestionali che nessuna realizzazione di attività di gestione selvicolturale

del bosco (apertura di strade, tagli ecc.) possa avvenire nel periodo compreso tra l'1 aprile e il 30 giugno (all'interno dell'areale attuale e potenziale del Gallo cedrone), per favorire l'incremento utile annuo della popolazione e limitare le possibilità di una contrazione territoriale. Come suggerimento gestionale è prevista anche la limitazione del disturbo primaverile (periodo di canto) nelle aree di presenza di arene.

Ulteriori misure di salvaguardia nel Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino

Oltre a quanto descritto in precedenza, va sottolineato che all'interno del Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino è presente la "Zona di Protezione Speciale" (ZPS) denominata Lagorai - Paneveggio. Per tale ambito la Giunta provinciale trentina, con propria deliberazione n.





2279 del 27 ottobre 2006, in attuazione delle direttive 79/409 CEE (direttiva “Uccelli”) e 92/43/CEE (direttiva “Habitat”), ha approvato le relative misure di conservazione, valide sino all’adozione, da parte dell’Ente parco, di misure proprie. Le stesse contengono, tra l’altro, delle azioni di tutela per le specie di Galliformi forestali che prevedono per la conservazione degli habitat l’applicazione dei principi della selvicoltura naturalistica con particolare riguardo all’articolazione strutturale del bosco, per mantenere o creare arene di canto e conservare le piante ad alto fusto utilizzate come posatoi preferenziali (gallo cedrone) e per la conservazione degli ambienti trofici la diffusione delle specie utilizzate per l’alimentazione e incremento della loro disponibilità (essenze baccifere autoctone), la conservazione dei formicai ed il mantenimento di un’equilibrata quantità di necromassa vegetale.

Facendo seguito alle previsioni della legge provinciale in materia di ZPS, l’Ente Parco ha inoltre già avviato l’iter per l’approvazione di proprie misure di conservazione per la zona ricadente nel Parco. Le stesse, già adottate dalla Commissione interna per la gestione e l’attuazione del Piano faunistico, passeranno ora al vaglio della Giunta Esecutiva e del Comitato di gestione del Parco e vengono di seguito riportate.

- “Nell’areale attuale della specie, adottare una gestione selvicolturale che favorisca il mantenimento della fitocenosi sia nella composizione che nella struttura, con particolare riguardo

al mantenimento, alla creazione e al modellamento di nicchie ecologiche favorevoli alla specie, favorendo la diffusione dell’acero, del sorbo degli uccellatori, e del sottobosco.

- Rispetto delle piante utilizzate come posatoi.
- Assenza di utilizzazioni forestali sulle arene di canto salvo quelle derivanti da progetti specifici.
- Nell’areale attuale della popolazione, creazione di nuovi siti possibilmente utilizzabili come arene di canto mediante interventi selvicolturali mirati.
- Eventuale recupero di porzioni di pascolo in fase di rimboschimento basandosi su progetti specifici.
- Assenza di utilizzazioni forestali nell’areale attuale della popolazione nel periodo 1 aprile – 30 giugno al fine di tutelare la specie nel periodo degli amori, di cova e di allevamento dei pulli ancora non in grado di volare.
- Assenza di costruzione di nuove strade con esclusione di quelle previste ai sensi dell’articolo 42 delle Norme di Attuazione del Piano di Parco (accessibilità all’edilizia rurale), qualora queste ultime non interessino zone particolarmente vocate per i Galliformi.
- Tenere i cani al guinzaglio salvo che per le attività consentite (soccorso, pastorizia, ricerca scientifica, recupero ungulati). Nello svolgimento di queste ultime il cane deve essere comunque tenuto sotto il controllo del padrone.



Figura 1.
Riserva speciale faunistica del Gallo cedrone 'Lusia'
nel Parco Naturale Paneveggio – Pale di San Martino.

- Controllare il flusso di informazione riguardo la localizzazione delle arene di canto e dissuadere ogni forma di avvicinamento ad esse non mirata alla ricerca scientifica.
- Limitare al minimo possibile il periodo di utilizzo di teleferiche o fili a sbalzo per l'esbosco, al fine di ridurre la possibilità di impatto dei Galliformi contro tali strutture.
- Mantenimento del pascolo bovino e ovino finalizzato alla conservazione dei pascoli, da effettuarsi basandosi su regolamenti che prevedano le modalità di attuazione dello stesso.
- Preservare le arene di canto e i siti di nidificazione occupati, contenendo ogni forma di disturbo non finalizzata alla ricerca scientifica.
- Esclusivo utilizzo della sentieristica esistente ad esclusione che per la conduzione delle attività consentite.

- Incentivazione all'adozione delle tecniche selvicolturali sopra descritte.
- Incentivazione per le attività di pascolo regolamentate.”

Oltre a questo, tali misure prevedono per il Gallo cedrone anche una serie di monitoraggi e di ricerche scientifiche che permetteranno di mantenere sotto controllo l'evoluzione della popolazione e di valutare gli effetti delle azioni di tutela e gestione forestale.

Dalla disamina sopraesposta emerge chiaramente come la normativa vigente all'interno del Parco riguardante la specie sia molto articolata, sia a causa di una diversa zonizzazione interna al Parco e della relativa differente legislazione, sia a causa della sommatoria di vincoli derivanti dalla sovrapposizione sullo stesso territorio di vari Istituti di tutela (Parco, Foreste demaniali, Siti di importanza comunitaria "SIC", Zone di protezione speciale "ZPS", Riserva speciale del Gallo cedrone), che comunque concorrono, in vari modi, a garantire la tutela della specie e la conservazione del suo habitat.

Ciò nonostante, possono presentarsi ancora situazioni problematiche, in cui alcuni interventi rischiano di compromettere l'idoneità di un determinato territorio per la specie: a causa della mancanza di informazioni, come anche di idonea sensibilità specifica di chi opera in loco. Ad esempio, l'Ente Parco, nonostante l'assenza di una normativa precisa al di fuori della Riserva speciale del Gallo cedrone, che vieti le utilizzazioni forestali sulle arene di canto in quanto porzioni di territorio importanti per la biologia della specie, da sempre si è impegnato affinché almeno sulle aree principali utilizzate nel periodo degli amori, a titolo precauzionale, non si attuino tali operazioni.

In conclusione, allo stato attuale sebbene all'interno del Parco le strategie per la conservazione del Gallo cedrone siano ad uno stadio avanzato se confrontate ad altre realtà dell'arco alpino, rimane ancora molta strada da fare, in termini di sensibilizzazione degli operatori del settore forestale nei confronti di questa specie, per poter raggiungere un grado di salvaguardia tale da poter escludere il verificarsi di interventi antropici che possono impattare negativamente sul tetraonide. ■